

PLATONE

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA FILOSOFIA PLATONICA

Tratti da l'Esame di Storia della Filosofia, E. Bignami (1955) e messi in versi da DE



*<https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/4a/Plato-raphael.jpg>
Raffaello Sanzio [Public domain], attraverso Wikimedia Commons*

Platone (Aristocle), 427-347 aC

I. Introduzione.

Dopo Socrate può dirsi che via via
allarga il campo la filosofia:

Socrate s'occupava del "**soggetto**"
Ora è il tempo d'occuparsi dell'**oggetto**

C'è anzitutto la **Natura**, e poi chi è pio
Potrà occuparsi di studiare **Dio**.

II. Entra in scena Platone.

E sulla soglia del nuovo periodo
post-socratico, troviamo un grandissimo

Filosofo, che nome avea di **Arìstocle**.
Per fortuna il maestro di ginnastica

Le larghe spalle notando, **PLATONE**
Lo chiamò, e ci evitò la confusione

Col suo allievo futuro **ARISTOTELE**,
che fu un altro grandissimo filosofo.

Quanto a Platone, sappi, o studente,
che questo nome devi averlo in mente,

perché forse un pensiero sì profondo,

mai, né prima né dopo vide il mondo,

e dei filosofi, e ciò è eccezionale,
nessuno mai osò parlarne male.

II. Vita

I.1. Discendenza, nascita, poesia.

Nel Quattro-Due-Sette nasce ad *Atene*,
da nobilissima famiglia viene:

Da **Codro** discendeva il suo papà,
da **Solone** discendeva mamma.

*Codro, secondo la tradizione, fu l'ultimo re di Atene (XI
sec. aC)*

Solone, 638-558 aC, poeta e legislatore ateniese.

Nacque nel borgo o demo di *Collito*.
Come poeta sarebbe riuscito,

I. 2 Socrate. Assenza alla morte di Socrate. Viaggi.

ma a vent'anni **SOCRATE** incontrò,
lo seguì ed i suoi poemi bruciò.

Socrate, 470-399 aC

Con lui restò otto anni, ma giaceva

Ad *Egina* la sera che beveva

La sua cicuta **Socrate**. Viaggiò
Molto: a *Mégara* dove ritrovò

L'amico **Euclide**; in **Egitto**, a *Cirene*,
ma soprattutto ei si trovò bene

Euclide, (435-365 aC) fondatore della scuola post-socratica
di Mégara, fusione dell'etica socratica e dell'ontologia
eleatica.

in *Magna Grecia* , ove fé conoscenza
coi **Pitagorici** e apprese lor scienza.

Fu a *Siracusa* con l'amico **Dione**
E non volle perdere l'occasione

Dione, politico e filosofo di Siracusa, 408-354 aC)

Di fondare uno *stato ideale*.
L'idea non sarebbe stata male,

(oltre tutto era ben raccomandato:
del tiranno **Dione** era cognato)

Il Tiranno di Siracusa era a quel tempo Dionigi il Vecchio
(430-367 aC)

ma si rivolse invece a suo gran danno
ché *ideali diversi* avea il tiranno,

Dionigi il Vecchio, cognato di **Dione**.

E qui a stento fuggir poté Platone

che schiavo agli spartani fu donato
e dagli amici in fretta riscattato.

(Sappi, lettor, che rischi grave danno
Quando ti fai amico d'un tiranno).

A quarant'anni, ad *Atene, sul Cèfiso*
Fondò la sua scuola, *l'Accademia*

Che, dagli orti di **Academo** nomata,
tra gli altri da Aristotel fu illustrata.

Hanno di buono taluni governi
Che i tiranni al poter non sono eterni:

Dionigi il Vecchio muore e gli succede
Il **Giovane**, che meglio **Platon** crede.

Dioniso II, il Giovane, Tiranno di Siracusa, due volte, poi
di Locri (397-343 aC)

Per cui, fidando che sia giunto il giorno
Platone a *Siracusa* fa ritorno.

Ha sessant'anni e si cerca il suo male,
sempre ha in testa il suo stato ideale.

Il **Giovane** si guasta con zio **Dione**,

quei va in esilio, ma resta **Platone**.

Solo perché *Siracusa* è in guerra,
può lasciar **Plato** la sicula terra.

Nel Tre-Sei-Un ritorna e questa volta
Si secca il **Giovan**, la paura è molta,

e sol perché intervien l'amico **Archita**
Platon è libero e salva la vita.

Archita di Taranto, filosofo pitagorico (428-360 aC)

Or per la terza volta a **Atene** venne,
ove morì ch'era ormai ottantenne.

II. Opere

II. 1 Possediamo tutte le opere; assenza di un'esposizione sistematica; dialoghi e miti.

Quando veniamo all'opre di Platone
Ci confrontiamo con un'eccezione:

par esser l'unico autore lontano
del qual sono rimaste in nostra mano

tutte l'opre. Fin dall'antichità
non c'è opra citata che non sta

completa o quasi in nostra possessione,
Anzi, poiché non tutte di **Platone**

Sono l'opere a lui attribuite,
e non sappiamo d'opere smarrite.

Possiamo dire allor che suppergiù
di quel che scrisse abbiamo assai di più:

L'Apologia e [Trentaquattro dialoghi](#),
a cui s'aggiungon [Quattordici lettere](#).

I [dialoghi](#), componimenti artistici
Sono, e non trattati sistematici,

Nel distinguere i problemi non cercasi
Rigore, o nella ricerca metodica.

Dove un'astratta esposizione logica
è inopportuna o anche impossibile,

Platone allora ai "**miti**" suol ricorrere,
poemi in prosa, sorta di parabole

che danno del problema di cui trattasi
soluzione o conoscenza analogica.

Sovente ad essi ricorso fe':
in tutto sono almeno ventitre.

ELENCO DEI XXIII MITI

(In rosso quelli che incontreremo nel corso dell'esposizione)

Del Dissoluto l'Insoddisfazione;
indi il ciclo delle incarnazioni;

Uomo come marionetta, l'Androgino,
la nobile menzogna, d'Eros la nascita,

l'Età dell'oro, Epimeteo e Prometeo
Teuth d'Egitto, cicli cosmici, Atlantide,

anima del mondo, schiavo in caverna,
Er risorto, auriga il carro governa,

governo divino, giudizio delle anime,
Demiurgo, l'immortalità dell'anima

l'anel di Gige, la Reminiscenza,
Specie mortale, Divina Provvidenza.

I miti, dell'esperienza sensibile
varcano i limiti e danno un'immagine

approssimata di ciò che la trascende,
O metafisica. Allora s'intende

Come è la vita nell'Aldilà
O dell'anima l'immortalità

(Gorgia, Fedro, Fedone e Repubblica).

II.2 Ordine dei dialoghi secondo il contenuto: Trilogie e Tetralogie

Tentaron molti di ordinare i dialoghi:

Di Bisanzio Aristofane vi ha visto
Trilogie (duecento avanti Cristo);

Aristofane di Bisanzio, filologo e bibliotecario in
Alessandria, 257-180 aC

vide **Trasillo**, neopitagorico,
Tetralogie ai tempi di Tiberio:

Trasillo, astronomo di Tiberio ed erudito, + 37 dC

lungo i secoli la cura fu molta,
ma la question, ahimé, non è risolta.

II. 3 Autenticità (molti dialoghi, taluni da tempo, non sono considerati come scritti da Platone)

Già si disse dell'**autenticità**:

A **Anterasti** e **Teagete** non si dà,

né a **Minosse** o al **Secondo Alcibiade**,
o **Ipparco**, **Clitofonte**, **Epinomide**....

II.4 Classificazione cronologica (qui incompleta)

Pur se ci son ancor problemi aperti,
sulla cronologia si è più certi.

Ed in effetti tutto quel che c'è
Possiam classificare in gruppi tre.

A) Dialoghi giovanili o socratici

Qui dal socratico punto di vista:
Platon ancora non molto ne dista.

Critone, alle leggi occorre obbedire;
Làchete, il coraggio vuol definire;

Càrmide, la conoscenza di sé;
Eutìfrone, la santità cos'è;

Lìside, l'amore e l'amicizia;
Ione, o l'ispirazione poetica;

Protagora e **Menon**, sulla virtù.
Se sull'*eristica* saper di più

Tu vuoi, (*l'arte il falso di sostenere*
E poi comunque ragione avere),

l'**Eutidemo** senz'altro leggerai.

Sulla bellezza **Ippia Maggior** tu hai.

Per **Ippia Minore**, "men colpa ha
Chi fa il peccato di sua volontà".

Il **Cratilo** il linguaggio investiga,
il **Menesseno** le orazion politiche.

B) Dialoghi sistematici.

In piena luce appare or nei suoi dialoghi
Delle Idee la teoria platonica.

Simposio, l'amor; **Fedro**, la retorica;
il **Fedon** l'immortalità dell'anima;

Repubblica (che presso al di fatale
correggeva) sullo Stato ideale.

Una tradizione è che quando morì stava ancora rivedendo
e correggendo la Repubblica.

C) Dialoghi della vecchiaia

Qui sottopone, ormai vecchio, Platone
Delle **idee** la teoria a revisione

Per renderla a spiegar della **natura**
E della **storia** il mondo più sicura.

L'uno e i molti tratta il **Parmenide**;
Politico, l'ideal uom politico;

Sofista, tratta l'essere e il non essere;
Leggi, lo stato ideal par correggere.

Il **Teeteto** è sulla conoscenza;
E il **Timeo**, infin, tratta la scienza.

III. Il pensiero

III.1 La teoria delle Idee.

Lo scopo di Platone **filosofico**
Non è sol: è **etico, social, pragmatico**:

l'individualismo materialistico
del suo tempo egli volea sconfiggere,

col suo **idealismo spiritualistico**,
che ora qui brevemente presentasi.

Fondamento di tal filosofia
È delle idee la teoria.

Che partendo dal "concetto" socratico
Lo porta ad un **dualismo metafisico.**

Crede Platon che per comunicare,

per agire, ed alcunché pensare

sia necessario che i concetti logici
comuni, dei quali parlava Socrate,

(concetti che, diceva, solamente
sono prodotto della nostra mente)

faccian riferimento a realtà
ontologiche, che Idee chiamerà.

In questo caso “ontologico” significa che le Idee hanno
un’esistenza concreta indipendente dal nostro pensiero.

C’è dunque il mondo a noi noto, nel qual
Hai mutevoli realtà material

E contingenti, e il divenire regna.
Ma tali realtà, **Plato** c’insegna

Son solo copie di modelli o *archétipi*
Immaterial, eterni, immutabili

Che son le Idee che eternamente
Esistono fuori della nostra mente

Nel mondo *Iperurano* chiamato,
vera realtà, da cui il nostro è copiato.

Fuor dei molti “uomini in general”
Esiste l’**Uomo**, idea universal.

E fuori di qualunque “buona cosa”
Nell’Iperuran del Bene riposa,

l’Idea. E poi che par che là ci sia
non disordin, ma chiara gerarchia,

di generi e di specie, il Sommo Bene
qual Sol le idee illumina e mantiene.

Come e perché le idee ricevan ordine
È chiamata *dell’idee dialettica*.

(Ma si deve ammetter che tal dialettica
Poiché è basata su principi logici

Che son *definizione e divisione*
Non riceve alcuna spiegazione

Quando si passa necessariamente
Alla natura lor. Non c’è una mente

Che le valuti e possa organizzare.
Aristotele e Agostino situare

Vorranno le Idee in una mente
Oggettiva, ordinata, trascendente.)

Ma or occorre il problema spiegare
Di come il nostro mondo assomigliare

Possa al mondo delle idee. Dapprima

I - mimesi, metessi, koinonia

Plato pensò che ogni cosa “mima”

La propria idea (“**mimesi**”), o l’imita;
o che essa in qualche modo partecipa

All’essenza dell’idea. Parliamo
di “**metessi**” o partecipazion. Diamo

di comunanza o “**Koinonia**” il nome,
ma non sappiamo poi spiegarne il come.

II. – Idee come causa finale

Più tardi, quando scrisse la [Repubblica](#)
Vide le idee come in tutto immobili,

e in sé serrate rigidamente,
da cui seguì che necessariamente

sono le cose che alle Idee muovono
poiché esser come loro desiderano,

da cui segue la legge universale
che **l’Idee sono causa finale**

del divenir delle cose: necesse
è andar finalisticamente ad esse.

III. Il mito del Demiurgo

Nel **Timeo** Plato l'intervento vuole
D'un *artigiano* o **Demiurgo** il qual suole

La materia plasmare ed ordinare,
ciò che mirando al **Bene** egli può fare,

e un' **Anima del mondo** ispirare
ch'è principio di vita e dell'andare

verso le pure Idee. Sorgerà
da tal vision quasi una Trinità,

Bene, Demiurgo e Anima, la quale
Ebbe un futuro certo non banale:

Dai **Neoplatonici** ampiamente usata,
a quella **Cristiana** fu associata.

III.2 I Numeri

Quando agli ultimi anni fu arrivato
Pensò Platon di aver esagerato

Col suo *metafisico dualismo*,
per cui si volse al *Pitagorismo*

ponendo fra Idee e cose sensibili,
enti intermedi, gli **eterni numeri**

che sono misteriose entità
che accrescon solo le difficoltà.

Questo, almeno, è il pensiero del Bignami. La notizia che i numeri furono introdotti come entità intermedie è tramandata da Aristotele (che si opponeva al sistema Platonico e certo non è un critico favorevole). Ma è ben noto che, a parte l'Iperurano e tutto il resto, ancor ora non c'è accordo su una questione fondamentale, cioè *se i numeri abbiano un'esistenza indipendente dalla mente umana o no*. Molti matematici, che lavorano sui numeri e fanno progredire la matematica, hanno l'impressione *non di creare, ma di scoprire* le proprietà degli enti matematici (delle quali i numeri naturali sono la base). Ed è difficile pensare che certi animali che sanno contare, magari anche solo fino a tre o quattro, creino i numeri nella loro mente. Molti filosofi della matematica (i quale in genere ne parlano in astratto senza praticarla), invece, pensano che i numeri siano una nostra creazione. Io sto con i primi e con la loro visione, detta platonica. Per me i numeri sono entità trascendenti che hanno un'esistenza evidentemente diversa dalla nostra. E forse questa è proprio la scoperta di Platone: gli enti trascendenti esistono a modo loro. I numeri sono eterni, perfetti, immutabili, in ogni luogo. Non hanno però, per quanto ne sappiamo, una coscienza. E forse è per questo che Platone li colloca in una sfera intermedia tra il mondo delle cose e il mondo delle idee. Ma chi può garantire quel che Platone aveva in mente?

III. 3. Filosofia della Natura.

Nel suo *Timeo* Platone inaugura
Di *Natura* un **concetto finalistico**:

non è *macchina* che sol leggi avrà
cieche, ma in essa è una **finalità**

immanente, dalla qual è diretta
(grazie al *Demiurgo* che in essa inietta

l'Alma del Mondo), al regno dell'Idea.
Ma un'imperfezion che del Mal è rea

è presente in natura, la **materia**
che è un *oscuro e amorfo principio*,

che può resistere all'attività
del *Demiurgo*, al quale riuscirà

**ogni cosa imperfetta imitazione
dell'idea**. E questa è la ragione

per cui da un'unica idea discendono
mille cose, tutte imperfette immagini.

Platon dà vari nomi alla materia:

Indeterminato, oppur **Non essere**,

Necessità, Caos, Selva, Potenza.

III.4 Teoria della Conoscenza.

Nella teoria della conoscenza

Corrisponde al dualismo *metafisico*

Un dualismo detto *gnoseologico*.

Gnoseologico , ovvero “della conoscenza”

Il dualismo che introduce Platon.

È il dualismo tra *rappresentazione*

(Che ci dan la **doxa**, cioè la **sensibile**
Conoscenza, che **opinion** pur dicesi),

e d'altra parte **le idee o concetti**
all'essenza delle cose diretti,

che ci dan la **verità** o **Alétheia**,
o conoscenza razional. Caratteri

Han l'idee di **universalità**

Tal che derivarle mai si potrà

Dalle conoscenze particolar.

Una sola conclusion si può trar:

le nostre idee sono idee innate.

Per spiegare come siano entrate

Nell'anima nostra usa Platone
La preesistenza e la trasmigrazione

(metempsicosi) dell'anime, orfici
Miti, secondo cui prima di nascere

Miti orfici: attribuiti a Orfeo, che – secondo la tradizione semi-mitologica - credeva nella trasmigrazione delle anime.

L'anime han qualche tempo soggiornato
Nell'Iperurano, ove han contemplato

Le Idee. Poi, per colpa o incolpevoli,
nel corpo l'anime precipitarono

e dell'idee il ricordo fu oscurato.
Ma il ricordo viene risvegliato

dalla percezion di oggetti sensibili:
lo stesso è ricordare che conoscere.

Detto famoso in latino: "Scire est meminisse"

Un esempio: **Socrate** nel **Menone**,
per mezzo di abile interrogazione

Fa a uno schiavo un teorema dimostrare.
Ma non può l'uomo non desiderare

Di raggiunger la più alta verità

S'egli prima giammai vista non l'ha.

Plato cerca di spiegar la tendenza
Che ha l'uomo di raggiunger la sapienza

Col mito di **Eros**, dio dell' *Amore*
E della *forza*. Simile ardore,

Figlio di **Abbondanza e Povertà**,
Spinge il filosofo alla verità.

*Eros era detto figlio di **Abbondanza e Povertà**, Dio, o demone quindi **ambiguo**.*

*Per il filosofo **l'abbondanza** è data dal disinteresse della conoscenza, la **povertà** dall'ignoranza. (Per l'attrazione fra due esseri umani, l'abbondanza è il desiderio di amare, la povertà è il desiderio non soddisfatto).*

Spinto da *Eros*, demone ambiguo,
Elevarsi allora può il filosofo

da una *conoscenza che è sensibile*
A quello che è *l'intuito originario*

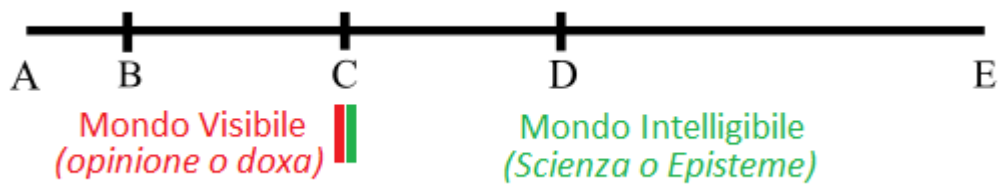
*Della suprema verità. **Dialettica***
Dell'anima questo processo dicesi:

quattro stadi lo forman tutti insieme,
due ciascun per **doxa**, ed **episteme**.

Si ricordi che **doxa** significa opinione, ed **Episteme**, scienza, è anche detta alétheia o verità. Pag.19)

La descrizione che qui sotto è data,
è detta della *linea segmentata*.

Questa ritrova in genere assai presto
Chi in [Repubblica](#) legge [il libro Sesto](#).



(i) Il primo stadio è della “congettura”
(vedendo d’una statua la figura);

Congettura: eikasìa. Tratto AB

(ii) Poi la “credenza” in cose sensibili
(quando si vede o tocca la statua)

Credenza: pistis. Tratto BC

(Fin qui i due gradi dell’**opinione**).

(iii) Or segue il grado della “ragione

Ragione discorsiva: Diànoia. Tratto CD

O pensiero discorsivo”, il qual s’occupa
Delle inferior verità intelligibili,

che la *ragione* ci aiuta a raggiungere:
le scienze, la geometria e i numeri.

Penso che in questo Platone abbia in mente, ad esempio, la dimostrazione (discorsiva) di un teorema.

Quarto è lo stadio della “**intellezione**”

Di forme a cui giunge sol *l'intuizione*:

Intellezione: Nòesis. Tratto DE

Si noti che secondo Platone $AC/AB=CE/CD$

così giungiamo al fine della via
e al nostro oggetto, la “**filosofia**”.

III.5 Psicologia

Par che Platone il primo sia stato
Ad aver dell'anima dichiarato

Nel **Fedon** la natura **spirituale**
Da cui segue ch'essa è **immortale**.

Tre anime son nell'uomo individuate
Che risiedono in parti separate

Del corpo: or l'anima **razionale**
Risiede nel *cervello*, e ciò è banale.

Anima razionale: *logisticòn, lògos, nous*

Nel *petto* sta l'anima **irascibile**

Nel *ventre* trovi la **concupiscibile**.

Anima irascibile: thymos (= coraggio)

Anima concupiscibile: epithymetikòn

Nel **Fedro** l'anima è come una biga
Che l'alma **razional**, come un'auriga

Comanda e guida all'Iperurano.
(Posta è quest'anima , e ciò non è strano

Nel cervel). L'auriga l'altre due anime
Regola, la docile e l'indocile,

*la docile ch'è l'anima irascibile,
l'indocile, ch'è la concupiscibile.*

III.6 L'Etica

Come per Socrate, coinciderà
Con la **sapienza** la **moralità**

Poiché il fine intellettuale e morale
Altro non è che il **Bene Universale**.

Platone nella sua filosofia

La **felicità** o *eudaimonia*

Dell'uom pone nel *fuggire il sensibile*
Mondo, la nostra prigionia corporea,

*e nell'elevarsi grazie all'amore
al mondo dell'Idee. Tale ardore*

che la felicità può far raggiungere
è la **virtù**, che però non è unica.

Sono **quattro le** virtù principali,
che poi furono dette **cardinali**:

corrispondono alle partizioni
dell'anima e alle lor funzioni.

All'anima *razional* la **sophia**,
a quella *irascibile* l'**andria**,

all'*appetitiva*, la **sophrosyne**,
e, a tutte comun, la **dikaiosyne**.

La prima in italiano è la **saggezza**,
mentre la seconda è la **fortezza**,

Temperanza terza virtù s'intende,
E la **giustizia** tutte le comprende:

*Che ogni parte dell'anima il suo compito
Esegua in armonia, fa la giustizia.*

III.7 Politica

Ma l'etica individuale, *nell'etica Social* si completa, e l'individuo

Completo è nello Stato solamente.
Vivea Platon in epoca fervente

Di decadenza ed individualismo,
demagogia e materialismo,

il che senza dubbio lo ha spronato
ad esaltar il concetto di Stato.

Deve lo Stato ideale a **virtù**
Educare il cittadino, e nulla più,

ma alla virtù che tutte comprende,
e che è la **giustizia**, ben s'intende.

E *tre classi sociali* rappresentano
Le partizioni, che son tre, dell'anima:

(I) I **filosofi**, l'"oro", corrispondono
All'alma **razional**, *saggezza* praticano.

Poiché essi soli la virtù conoscono
Essi soltanto lo Stato comandano.

Le altre classi invece obbediscono,

e (soprattutto, penso) non discutono.

II) I **guerrieri** (l'“argento”) corrispondono
All'**alma irascibil**. *Fortezza* praticano.

III) **Quei che lavoran** (“ferro”) corrispondono
All'**alma appetitiva**. Essi devono

La *temperanza* praticar. Lo Stato
A educar “oro” e “argento” è impegnato:

**perché non sian distratti dai lor compiti,
famiglia e proprietà a lor si vietano.**

Platon trascura il “ferro”: il solo compito
È quel di lavorar per soddisfare

Nel miglior modo le necessità
Di questa sì perfetta società.

Per il resto, tacere ed ubbidire.

Le **Leggi**, mitigazione della **Repubblica**.

Passaron gli anni. Plato convenire

Dovette che la sua filosofia
Gli avea fatto creare un'utopia

Utopia: dal titolo di un noto romanzo fantascientifico di San Tommaso Moro: "Che non è in nessun luogo".

E molte leggi furon mitigate,
molte disposizion fur cancellate:

ciò fece nell'ultimo suo dialogo
incompiuto, le **Leggi**, in libri dodici

a cui l'allievo **Filippo di Opunte**
nell'"Epinomide" scrisse sue aggiunte.

Nelle **Leggi** non sono più i filosofi
A governar, ma i sacerdoti regnano.

È facile trovar nella Repubblica
Concetti in gran parte irrealizzabili,

a cui diverse utopie politiche
s'ispirarono nel corso dei secoli:

Certamente Platon con la Repubblica
Diè fondamento allo **stato etico**

Non solo amministratore o burocrate,
ma *Stato che al tempo stesso educa*

*alla giustizia e alla moralità,
aspirazioni dell'umanità.*

Una cosa sol so dalla mia vita:

ogni utopia a me nota è fallita.

III. 8 Estetica

E' l'arte imitazione: è "mimesi"
Della natura, che a sua volta imita

Il mondo delle idee, da cui remota
Trovandosi, è ingannevole e vuota.

Quindi **Platone**, senza alcuna deroga
Dal suo Stato esclude chi la pratica.

Ma non tutti: la **musica** è lodata
E nello stato ideal è praticata.

Queste regole invece restrittive
Son per **dramma e l'arti figurative**.

Nelle **Leggi** però ammette Platone,
che l'arte può servir da distrazione

o riposo e pure limitandola
ammette che in qualche forma si pratici.

*Ma che un poeta come fu Platone
Dell'arte abbia modesta comprensione*

E non veda in questa attività

La sua alta spiritual validità,

*del suo pensiero tra le forme tante
probabilmente è la più sconcertante.*

IV. Giudizio sull'opera di Platone.

Gli scritti in nostra man, non sistematici
Forse a Platon giustizia non rendono.

*Gli nuoce il suo dualismo esagerato,
che le due realtà ha separato*

realtà sensibile ed intelligibile
essere e divenir, uno e molteplice.

Di tutto questo **Platon** ben s'avvede,
di aver spiegato tutto non lo crede:

e del linguaggio la poca chiarezza
del suo pensier tradisce l'incertezza.

Ma, lettore che sei sin qui arrivato
Sii felice, perché hai incontrato

Bene o mal (ne sono responsabile)
Un uom dal genio quasi ineguagliabile.

Tutti i grandi filosofi che vennero

Dopo di lui, parte prender dovettero

O pro o contro il suo pensier, che or sai,

Ma ignorarlo non poteron mai.